



IL TRISTO GIOCO (da L'urna inesausta)

Ecco la soluzione proposta dal Governo, accettata dal Consiglio Nazionale, letta dal Comandante iersera alla folla adunata davanti al Palazzo:

«Il Governo Italiano, che è deciso a mantenere integra nelle sue mani la linea di armistizio di Villa Giusti, riafferma il diritto della libera Città di Fiume a decidere dei propri destini, prende atto del voto della Città di Fiume espresso nel proclama del 30 ottobre 1918, riconfermato a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919, e dichiara che non accetterà mai alcun'altra differente soluzione.

«Intanto il Governo Italiano è disposto ad aiutare direttamente la Città di Fiume a rimettersi nelle condizioni normali di vita indispensabili all'esistenza e alla prosperità sua e dei popoli del suo retroterra.

«All'uopo assume impegno:

«di far aiutare immediatamente da un istituto di credito italiano il Comune di Fiume allo scopo di regolare la sua situazione finanziaria e di risolvere la questione della valuta, consentendo che a Fiume venga adottata la valuta italiana senza speciali stampe;

«di agevolare l'immediata ripresa di attività del porto di Fiume in regime di porto franco.

«Il Governo Italiano si impegna solennemente:

«1. a non consentire o tollerare mai che durante il periodo di transizione i diritti sovrani della Città di Fiume e la sua indipendenza vengano comunque diminuiti o violati;

«2. a non aderire od accogliere in nessun caso soluzioni della questione che separassero comunque Fiume e il suo territorio dal territorio della Madre Patria;

«3. a occupare e garantire frattanto la integrità di Fiume e del suo territorio con truppe regolari esclusivamente italiane, mantenendo a garanzia e sicurezza della città la attuale linea di occupazione che si ricongiunge alla linea di armistizio;

«4. a rispettare la milizia locale che la Città di Fiume ritenesse necessario costituirsi.»

15 dicembre 1919.